

Sefitdieci 2009
Roma, 27 novembre 2009
Palazzo Confservizi
Aula Magna

Mauro D'Ascenzi – Vice Presidente Delegato Federutility

Mauro D'Ascenzi

Roma, 27 novembre 2009.

Quest'edizione dell'annuale incontro, assemblea del settore funerario di FederUtility – SEFIT 10 – viene a collocarsi in un momento immediatamente successivo alla conversione in legge del D.-L. 135/2009 con cui si è avuto un ulteriore intervento – l'art. 15 – sulle forme di gestione dei servizi pubblici locali, tra l'altro utilizzando un veicolo normativo che sembrava impostato per affrontare tutt'altri aspetti. Si tratta di intervento normativo che si è inserito nella sempre più frequente attività di normazione, rendendo del tutto instabile, per il susseguirsi (a tempi ravvicinati), il sistema delle "regole" che interessano i servizi pubblici locali, tra l'altro lungo una linea che, con l'obiettivo anche dichiarato di accentuare la loro liberalizzazione, quanto non anche la loro privatizzazione, tende a trasformare le aziende partecipate sempre più in forme che le avvicinano alle amministrazioni pubbliche (si citano, tra le altre, le norme sul personale, quelle sull'acquisizione di beni e servizi, fino all'assoggettamento al patto di stabilità interno e, in prospettiva, a consolidarne i bilanci all'interno dei bilanci delle amministrazioni partecipanti), andando nella direzione opposta delle stagioni in cui la trasformazione in S.p.a. era vista come una soluzione efficiente e funzionale.

Altro carattere di questa normativa (comprendendo anche gli interventi precedenti) è quello sul fatto che si affrontano i servizi pubblici locali in termini tendenzialmente indifferenziati, senza considerare (con la – parziale, per altro – eccezione del settore idrico) come i servizi pubblici locali presentino, al loro interno, componenti di servizi che presentano caratteristiche specifiche, spesso tali da caratterizzarli e distinguerli nettamente da altre tipologie di servizio.

Si tratta di aspetti che sono a maggiore ragione presenti per quanto riguarda il settore funerario, organizzato in SEFIT, dove la componente "funebre", per altro non largamente presente, ha visto una progressiva trasformazione, sia per effetto di intervenute leggi regionali (non sempre avutesi in materia di competenza legislativa regionale, ma comunque emanate), sia per effetto di altri interventi, in un'attività economica operante sul mercato, sfumandone (se non superandone) i caratteri di servizio pubblico locale. Tra l'altro, questa componente del settore è quella che rappresenta le maggiori esigenze di una presenza "pubblica", in termini di moralizzazione e trasparenza di un mercato che non riesce a trovare in sé le risorse per divenire un "normale" mercato in cui opera la "normale" concorrenza commerciale (e continuano ad aversi notizie di interventi dell'autorità giudiziaria su

situazioni che i mass-media qualificano come "*racket del caro estinto*", termine che evidenzia pratiche di rilevanza penale).

Dall'altro lato, il settore della cremazione dove la gestione degli impianti è affidata, per legge, ai comuni, si scontra con una non ancora equilibrata diffusione geografica degli impianti, ma anche con il diffondersi di ipotesi di realizzazione di impianti anche al di fuori di ogni programmazione di bacino, che vedono anche non assenti interessi di ordine imprenditoriale privato, con alcune realizzazioni che sono tutto fuorché attuazione delle norme sui servizi pubblici locali. Infine, gli impianti di cremazione devono fare i conti con le norme ambientali, che sono sempre tuttora incerte e, soprattutto, non univoche, aspetti verso i quali vi è un'alta attenzione di SEFIT.

Infine, nell'ambito dei cimiteri, anche questi affidati, per legge, ai comuni (anzi, qualificati come loro demanio), non possono sottovalutarsi le difficoltà che la progressiva riduzione delle risorse su cui i comuni possano fare conto stanno generando, suggerendo sia soluzioni, di medio-breve periodo, come il ricorso al *project-financing*, ma anche ad esternalizzazioni non adeguatamente supportate da capitolati e contratti di servizio coerenti con la funzione cimiteriale, per sua natura proiettata su archi temporali di ben lunga superiori a quelli presenti in altri servizi, congiuntamente al mantenimento di un patrimonio cimiteriale risalente nel tempo e che presenta fenomeni, consistenti, di abbandono.

Probabilmente, in poche realtà si ha la percezione di come il sistema cimiteriale italiano (circa 15.384 cimiteri) si trovi ad un punto di svolta, caratterizzato da un modello, iniziato (grosso modo) alla metà del sec. XIX, che risente non solo delle trasformazioni nelle pratiche funerarie (non ci si riferisce solo alla crescita della cremazione, che pure produce i propri effetti sulla "domanda" di tipologie di sepolture e sulle modalità di gestione dei cimiteri), ma risente anche di trasformazioni nella società che sempre meno coltiva la memoria.

In questa occasione, sulla scia delle indicazioni proposte nel corso dell'ultimo precedente SEFIT 10, si ha qui una la "Conferenza fra i Comuni capoluogo", come primo momento per avviare un discorso, un ragionamento attorno alle funzioni funerarie, nelle sue differenti articolazioni, ritenendo come sia tuttora centrale la posizione dei comuni in questi servizi, con l'ipotesi che il confronto delle differenti esperienze realizzate nelle singole realtà possano costituire i fattori, anche culturali, su cui individuare modalità e forme di gestione che rispondano coerentemente con i cambiamenti che si stanno registrando e come momento propositivo per consentire servizi che diano una risposta adeguata, ricordando – sempre – come questi servizi abbiano una "utenza" del tutto particolare: le famiglie in lutto.

Ma la "Conferenza fra i Comuni capoluogo", deve anche costituire occasione per affermare l'esigenza di un intervento legislativo specifico (e SEFIT ha, sotto questo profilo, elaborato un testo di proposta, organico), che si caratterizzi per la coerenza, non presente in altri testi in discussione (dove evidentemente prevalgono logiche di interessi di breve respiro), nell'affrontare il settore funerario al di là delle situazioni di breve, ma con un'ottica fondata su una visione complessiva dei temi da affrontare.